→ **Subito operativo** il primo pacchetto anti-crisi: Iva, patrimoniale soft e stretta sulle pensioni

Un decreto subito, poi le riforme

Tra sabato e domenica sarà decisa la stretta anti-crisi. Monti assicura interventi di «qualità», cioè orientati alla crescita. Li illustrerà riservatamente ai leader dei partiti. Nel Pdl intanto la tentazione astensione.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Un decreto che contenga «tutto il possibile». Misure anti-crisi, (Iva, Ici, patrimoniale leggera, limiti sulle pensioni), che rispondano ai requisiti della necessità e dell'urgenza, e - contemporaneamente - disegni di legge sulle riforme strutturali da sottoporre al Parlamento per un'approvazione «rapida», grazie a «corsie preferenziali» messe a punto con i presidenti di Camera e Senato e concordate con i capigruppo.

Monti prepara il Consiglio dei ministri con l'obiettivo di rendere «immediatamente operativa» buona parte della manovra da 20 miliardi che verrà approvata lunedì e che il premier illustrerà l'8 dicembre al responsabile del Tesoro Usa, Geithner e, nelle ore successive, al Consiglio europeo. Il «pacchetto» varato dall'esecutivo approderà alla Camera la prossima settimana. Il presidente del Consiglio auspica il via libera di Montecitorio entro il 15 dicembre e l'approvazione definitiva del Senato prima di Natale. Un percorso a tappe forzate che deve fare i conti con i sindacati, pronti a dare battaglia sulla previdenza, e con le fibrillazioni che agitano i partiti che hanno votato la fiducia. E la soddisfazione espressa ieri da Monti per «la vastissima maggioranza che ha approvato il principio costituzionale del pareggio di bilancio» suona come monito e come auspicio.

Per il professore l'unità d'intenti riscontrata mercoledì scorso dovrà riproporsi sulle misure anti-crisi, malgrado i tempi strettissimi imposti dai «rischi gravissimi che incombono sull'Italia» e che modificano l'agenda che lo stesso Monti aveva annunciato, garantendo ampia consultazione - se non addirittura concertazione - con le forze sociali e politiche. Con i partiti il premier dovrebbe adottare, per il pacchetto anti-crisi, lo stesso metodo sperimentato per la scelta dei sottosegretari. Illustrare, cioè, «riservatamente» ai leader - sabato, presumibilmente, con contatti «informali e bilaterali» che escludono «caminetti» - i contenuti della manovra per censire le proposte, i sì e i no. Alla fine Monti «sceglierà in solitudine», assumendosi la responsabilità di una decisione ultima. Con la richiesta della garanzia di una «blindatura» parlamentare che sconti la sola opposizione della Lega.

LA STRETTA NEL WEEKEND

Si avrà tra sabato e domenica, quando la cosiddetta «cabina di regia» (Monti, Fornero, Moavero e Passera) metterà nero su bianco il testo finale, tenendo conto - anche - delle proposte dei diversi ministri. Ai quali sono stati richiesti tagli selettivi e improntati allo sviluppo. L'altro ieri, ad esempio, durante l'audizione presso la Commissione Sanità del Senato, il ministro Balduzzi ha anticipato che «per i piani di rientro dai deficit sanitari, occorre garantire un sempre maggiore equilibrio tra profilo economico finanziario e qualità dei servizi». La «qualità», è il criterio che Monti ha raccomandato, con l'intento di coniugare «rigore e crescita per il Paese».

Nellle prossime ore il ministro per il Welfare, Elsa Fornero ha promesso di convocare i sindacati, mentre domenica Monti incontrerà Regioni e Comuni. Partiti in agitazione, scrivevamo. Berlusconi continua a sostenere che Monti deve andare avanti, ma nel Pdl la spaccatura è evidente e c'è chi ritiene necessario «staccare la spina subito». «Abbiamo la necessità di leggere le misure prima di esprimerci», spiega Maria Stella Gelmini. Mentre per Osvaldo Napoli le indiscrezioni che filtrano «delineano un quadro politicamente sgradevole per la maggioranza elettorale».

Nel Pdl c'è anche chi attribuisce l'atteggiamento «morbido» dell'ultimo Berlusconi - il primo «minacciava fuoco e fiamme» - a un Cavaliere pronto ad «appoggiare Passera, futuro Presidente del Consiglio» con un «suo partito personale, magari del 15%, ma determinante per le future alleanze di governo». È assodato che la maggioranza del Pdl continuerà ad appoggiare Monti. Ma tra i berluscones cresce la quota di chi annuncia «l'astensione» di fronte a provvedimenti che «colpiscono ceti che rappresentano il nostro elettorato».

Nel Pd, intanto, se Pietro Ichino invita il governo a superare il «tabù» dei 40 anni di contribuzione per andare in pensione, Cesare Damiano apre sul sistema pro-rata a partire dal 2012, ma sostiene che le regole sulle pensioni di anzianità, soprattutto per chi ha maturato i 40 anni, devono rimanere invariate». Per Bersani le misure del governo devono essere «eque» e «il meno possibile recessive». Occhio ai consumi, quindi, «alle situazioni più difficili e ai redditi popolari». I democratici, aggiunge il segretario, hanno le loro proposte e si aspettano che «davanti a queste idee non si rimanga sordi o disattenti». Chi «ha di più deve dare di più», anche se il Pd «è pronto a sostenere il governo anche se non farà il 100% di quello che faremmo noi. No a condizionamenti che arrivano dalla destra». Cicchitto però avverte il leader Pd, e indirettamente anche il premier Monti: «Senza il Pdl non si va da nessuna parte». ❖

Napolitano, i giorni dell'apprensione «Ma l'Italia ce la farà»

Giorni segnati dall'attesa per le misure che il governo Monti prenderà per cercare di portare l'Italia fuori dalla crisi. Il presidente della Repubblica conferma: «L'Italia ce la farà» con «uno sforzo politico, morale e sociale».

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«L'Italia ce la farà» ad uscire dalla crisi. Il presidente della Repubblica ne è sicuro, e lo conferma, in attesa che arrivino i giorni del confronto sulle misure che il governo sta studiando e che lunedì saranno rese portate in Consiglio dei Ministri. Per raggiungere l'obiettivo, che dovrebbe consentire al Paese «che ciascuno ama a modo suo ma che in pochi scambierebbero con un altro» di vedere spiragli di luce in fondo al tunnel, «per affrontare questa grave crisi che dobbiamo riuscire a vincere» c'è però bisogno «di un grande sforzo politico, morale e sociale».

Il presidente Napolitano, alla Sapienza per la presentazione del libro che raccoglie alcuni dei suoi discorsi lungo il periodo di celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia, ha ascoltato con interesse gli interventi dei relatori ma ha scelto di non intervenire. Ha però poi risposto alle domande che gli sono state rivolte da una rappresentanza di studenti che animano il progetto Com-